

07 Maggio 2026

Discriminazioni online, cyberbullismo e accessibilità

Ersilia Menesini
Teresa Gravante
Vincenzo Cutaia

Moderatore: Giacomo Fasola



DEASCUOLA

a2a
LIFE COMPANY



Figli & Genitori

CONCEPIMENTO | GRAVIDANZA | PARTO | NEONATO E PRIMA INFANZIA | BAMBINO | **ADOLESCENZA** | LE STORIE | TEMPO LIBERO | 🔍



Matteo, a 13 anni vittima di catfishing: «Credeva di chattare con una ragazza, ma era un gruppo di bulli che lo ricattava»



di Valentina Rorato



La storia raccontata dal papà del ragazzo e pubblicata nel terzo volume di #cuoriconnessi, raccolta di esperienze di ragazze e ragazzi vittime di cyberbullismo



Le Guide di
Figli & Genitori



DEASCUOLA

a2a
LIFE COMPANY



Bullismo e cyberbullismo

Il ruolo della scuola per creare un ambiente inclusivo

Ersilia Menesini

Università degli studi di Firenze



DEASCUOLA

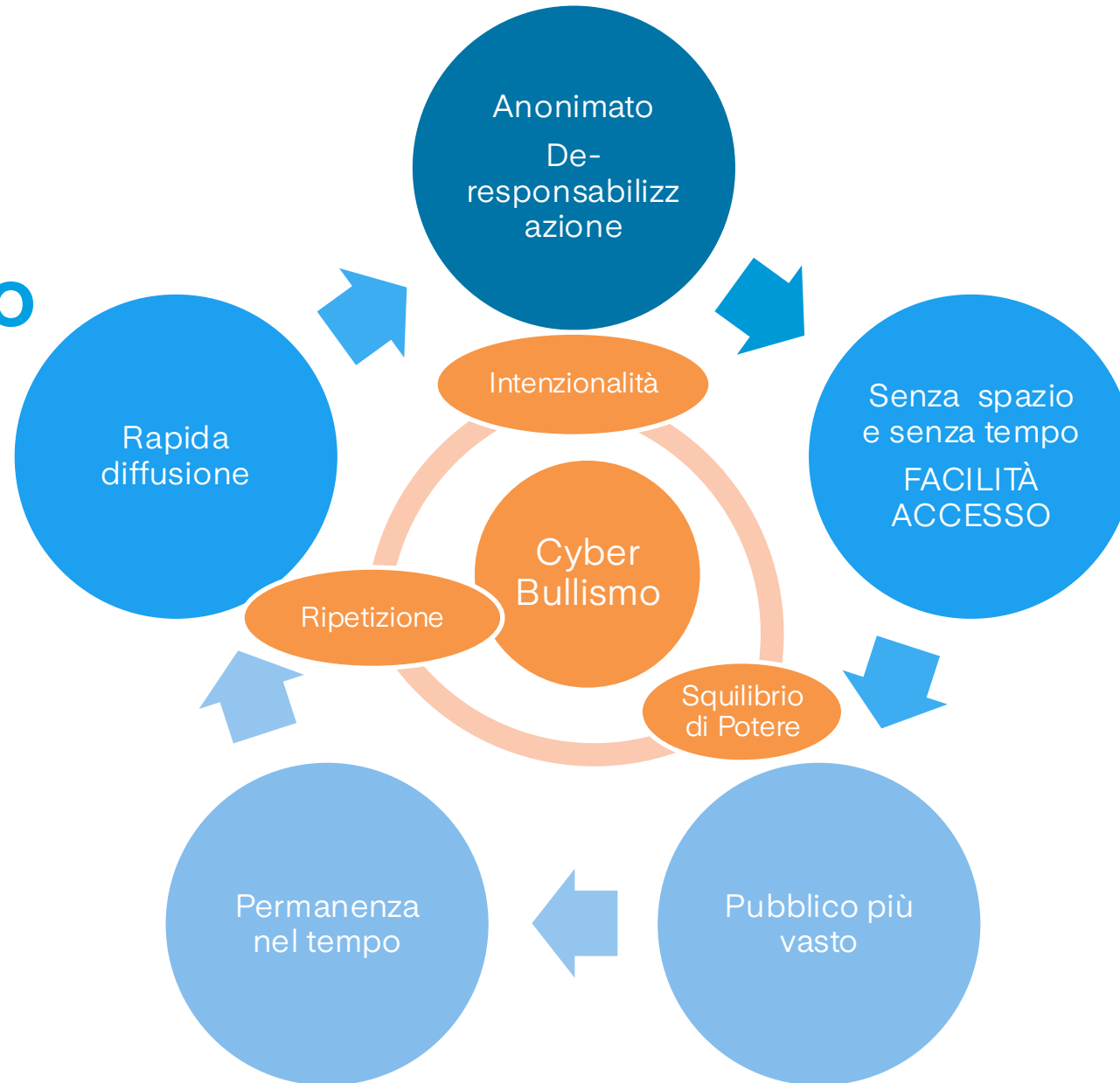
a2a
LIFE COMPANY

Bullismo - Una prima definizione del fenomeno

Il bullismo è un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.



Bullismo e Cyberbullismo

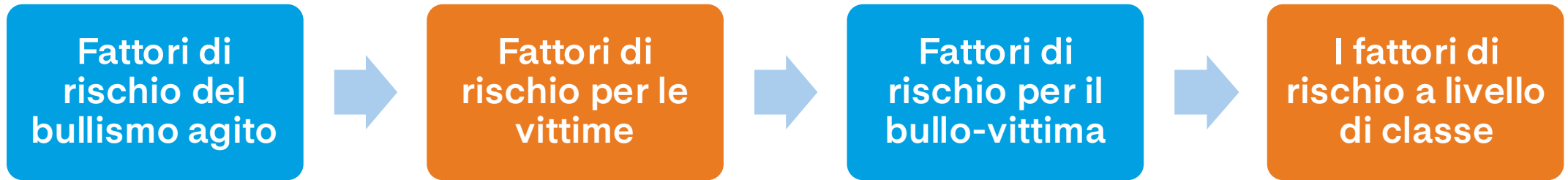


Capire i meccanismi del bullismo

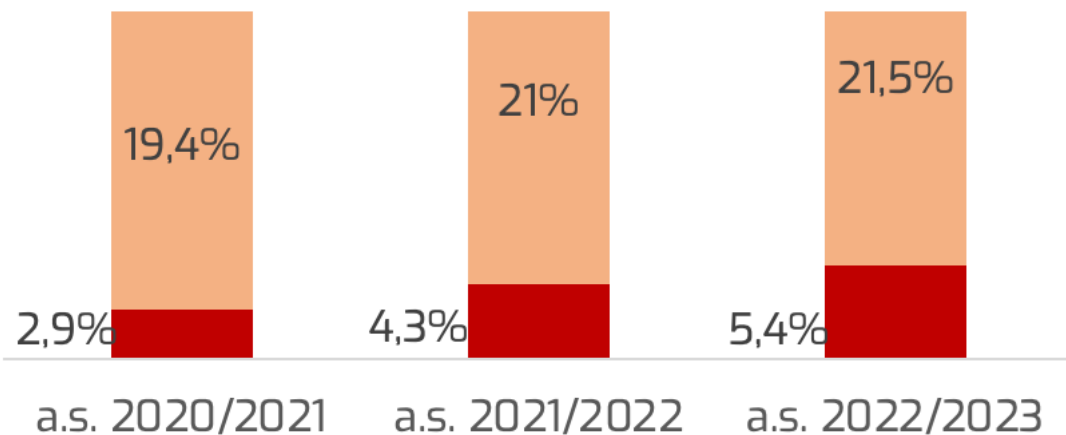
Le dinamiche di gruppo e i bisogni di dominanza



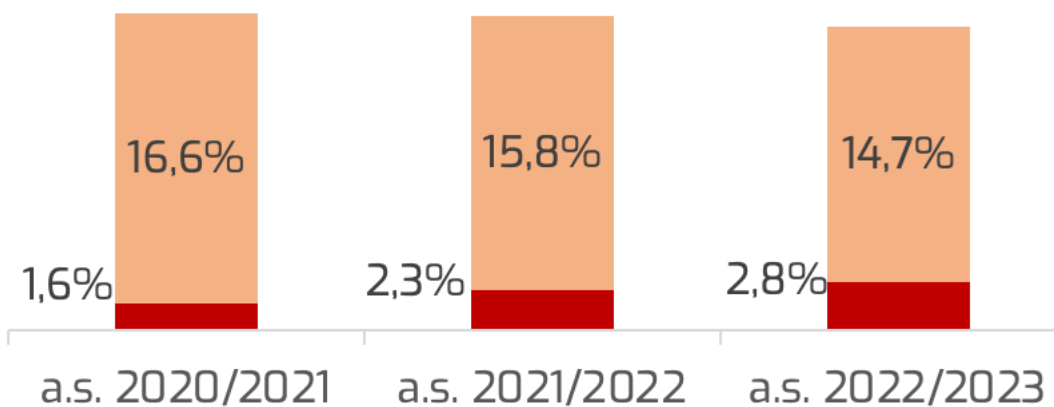
Fattori di Rischio



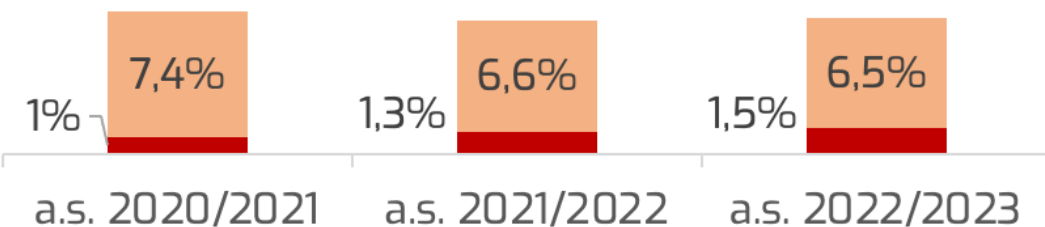
Vittimizzazione



Bullismo



Cybervittimizzazione



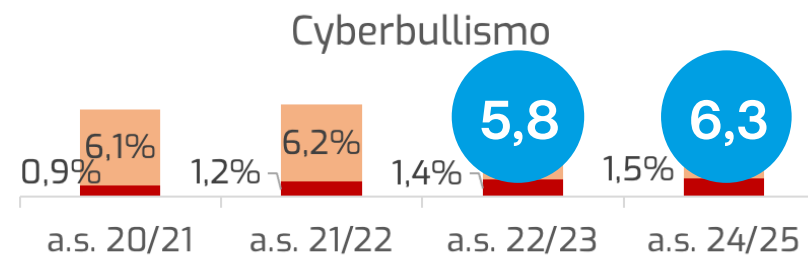
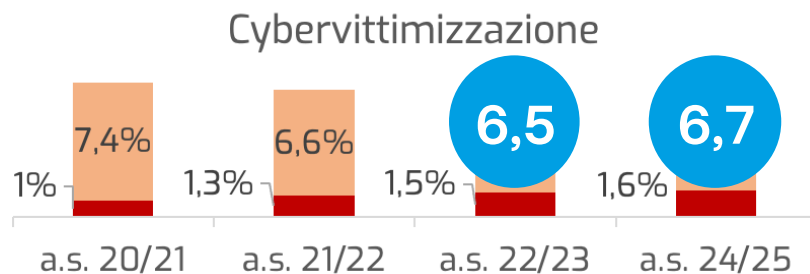
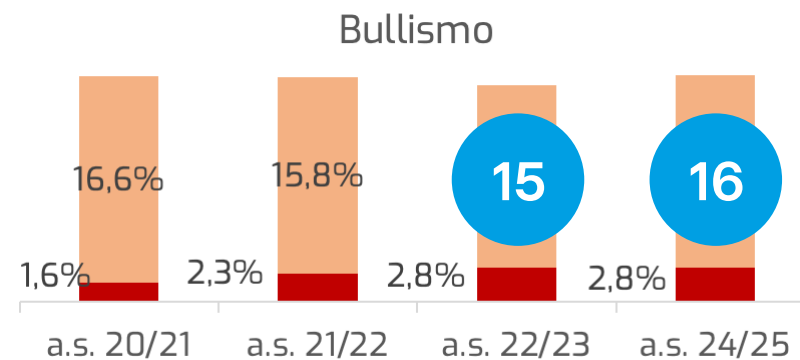
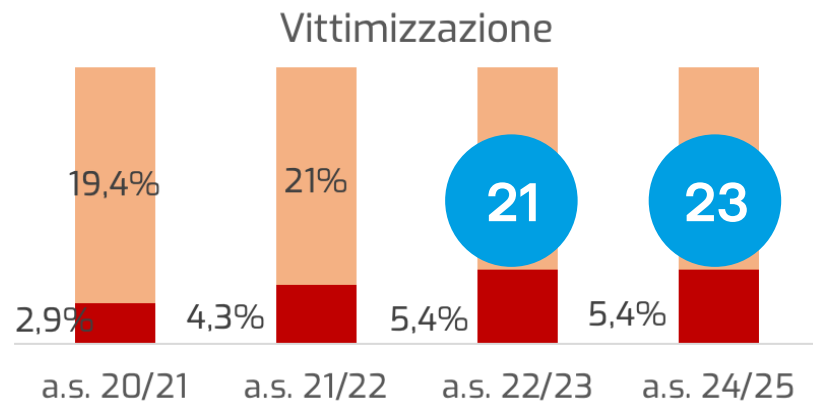
Cyberbullismo



La prevalenza dei fenomeni

STUDENTI

«NEGLI ULTIMI 2 o 3 MESI, quante volte...»



■ Coinvolti occasionalmente
■ Coinvolti sistematicamente



La prevalenza dei fenomeni

DOCENTI

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI: Stima della percentuale di student* coinvolti...

	SCUOLA PRIMARIA				SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO				SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO			
	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25
VITTIMIZZAZIONE	5%	4,3%	4,3%	4,5%	6,1%	6,3%	6,7%	6,6%	5,2%	5,8%	6,2%	6,1%
BULLISMO	4,4%	5,3%	4,3%	4,6%	6,1%	6,2%	6,9%	6,6%	5,1%	5,8%	6,2%	6,2%
CYBERVITTIMIZZAZIONE	4,3%	3,2%	3,2%	3,1%	5,8%	5,6%	5,8%	5,7%	5,5%	5,6%	5,7%	5,6%
CYBERBULLISMO	3,9%	3%	3%	2,9%	5,6%	5,5%	5,8%	5,7%	5%	5,4%	5,6%	5,5%



Il ruolo degli insegnanti e degli adulti nell'intercettare il fenomeno





COME TI AIUTA ELISA?

La Piattaforma ELISA doterà le scuole e i docenti di strumenti per intervenire efficacemente contro il bullismo e il cyberbullismo.

SCOPRI DI PIÙ



E-LEARNING

Corsi di formazione sulle strategie anti-bullismo rivolti ai docenti referenti, ai membri del Team Antibullismo e per l'Emergenza delle scuole italiane e ai Dirigenti Scolastici e loro Coauditori/Collaboratori.



SCOPRI DI PIÙ



MONITORAGGIO

Sistema di monitoraggio online del bullismo e del cyberbullismo rivolto a tutte le scuole italiane.



SCOPRI DI PIÙ



FORMAZIONE E- LEARNING Dal 2018



OBIETTIVO

Dotare le scuole di strumenti utili alla prevenzione e al contrasto del bullismo formando un docente referente per il suo contrasto (Legge 71/2017 e L. 70/2024)

MONITORAGGIO Dal 2020

OBIETTIVO

Studi periodici su larga scala per valutare la presenza e l'andamento del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole italiane

Ersilia Menesini Annalaura Nocentini

In classe senza bullismo

Il ruolo dell'insegnante
per creare un ambiente
inclusivo



LA SCUOLA
CHE FUNZIONA




MONDADORI
UNIVERSITÀ



DEASCUOLA

a2a
LIFE COMPANY



Quali passi per capire e prevenire?

Conoscere
comprendere il fenomeno

Riconoscere
identificare dinamiche e ruoli

Affrontare
agire con strategie efficaci

Coinvolgere
attivare studenti e colleghi

Sostenere
integrare politiche e comunità



Quando la classe è spettatrice e non interviene

Caso

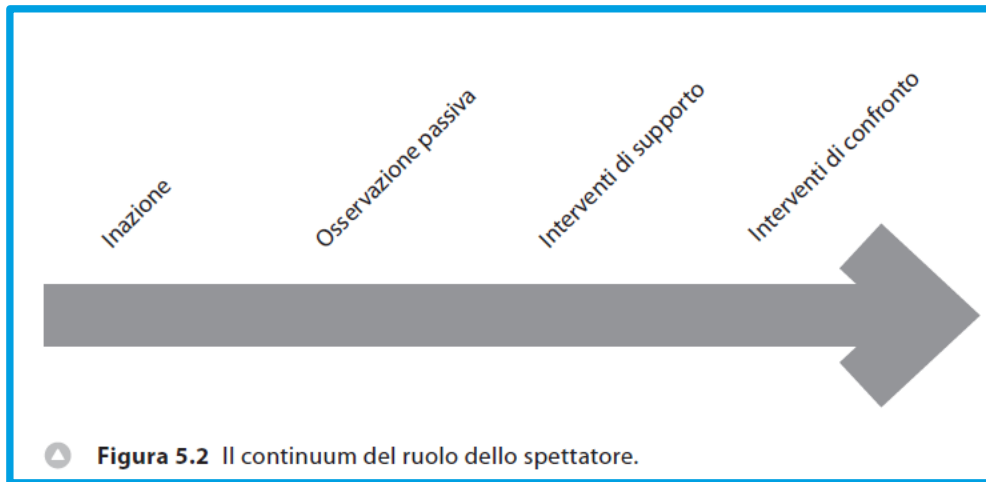
Un professore di Italiano di una classe seconda della Scuola secondaria di primo grado si reca dalla referente del bullismo di Scuola per riflettere sulla situazione della sua classe e capire se sia necessario attivare alcuni interventi. In classe erano accaduti alcuni episodi di bullismo alla fine dell'anno scolastico precedente nei confronti di un ragazzo piuttosto isolato e non ben inserito nel gruppo. Sebbene gli episodi fossero reiterati nel tempo e quindi chiaramente definibili come bullismo, la connotazione della gravità non era elevata, poiché la sofferenza della vittima era comunque limitata e i ragazzi che avevano avuto i comportamenti prevaricanti avevano comunque riconosciuto il problema. Il professore però era molto colpito dall'assenza di posizioni difensive nella classe a favore del ragazzo vittima: sebbene tutti i ragazzi della classe fossero stati presenti durante gli atti, nessuno aveva difeso la vittima, né aveva richiesto aiuto/supporto, tantomeno aveva apertamente chiarito i fatti a seguito delle sollecitazioni proposte dal referente e dai professori. Alla fine, il referente era venuto a sapere degli episodi accaduti da alcuni studenti di un'altra classe che si trovava con loro durante quei giorni.

Ma come è possibile che ci sia nella classe un atteggiamento così deresponsabilizzato e omertoso? Il Professore si ricordava da un precedente corso di formazione che in una classe ci sono sempre dei difensori della vittima: perché nella sua classe c'erano così tanti spettatori passivi? Da cosa dipende la loro «passività»?

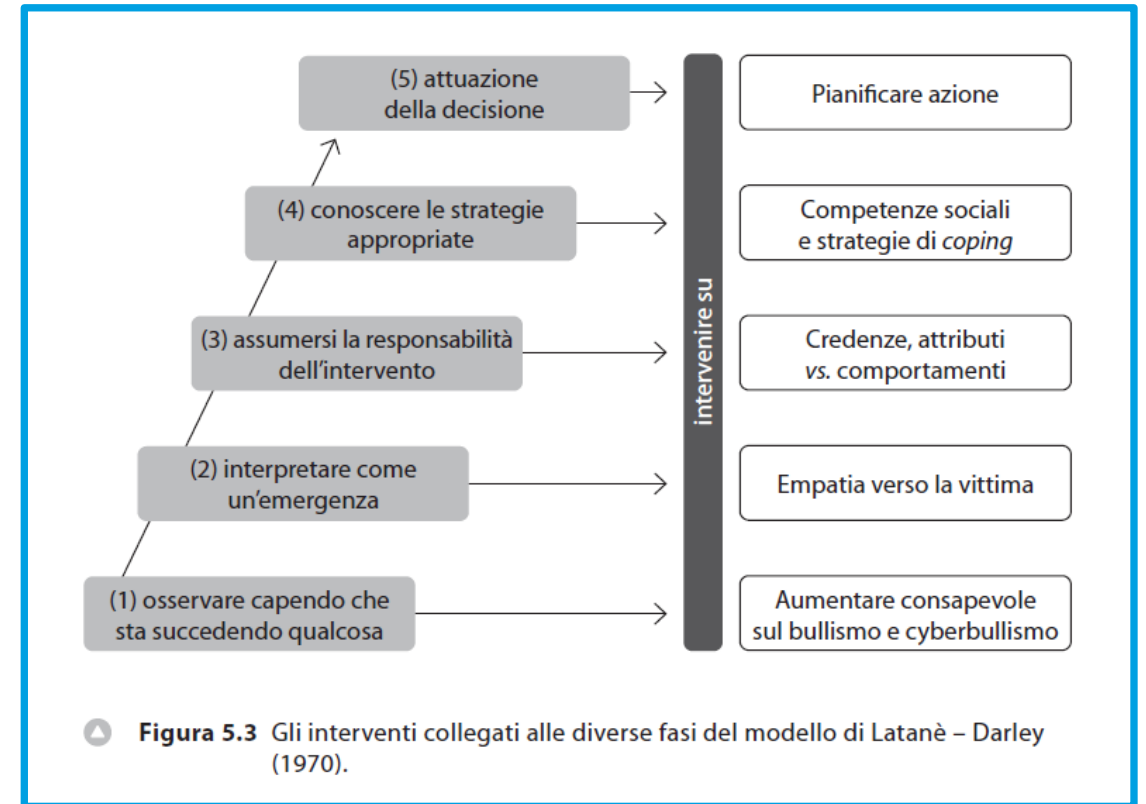


Quando la classe è spettatrice e non interviene

«Quando la classe è spettatrice e non interviene»



Teorie e definizioni



Quando la classe è spettatrice e non interviene

«Quando la classe è spettatrice e non interviene»

Scheda operativa
intervento

BOX 5.1

Il disimpegno morale

Il disimpegno morale è un meccanismo cognitivo di giustificazione delle proprie condotte negative, che consente di legittimare a sé e agli altri comportamenti socialmente discutibili, evitando o diminuendo la preoccupazione e il senso di colpa. Bandura (1986) ha individuato otto diversi meccanismi di disimpegno morale, alcuni dei quali si concentrano sulla ridefinizione della condotta rendendola più accettabile (1, 2, 3), oppure sugli effetti negativi (4, 5, 6), oppure sulla condizione della vittima (7, 8):

1. la *giustificazione morale*: legittima la condotta negativa ponendola al servizio di principi morali superiori e/o scopi meritevoli;
2. l'*etichettamento eufemistico*: consiste nell'utilizzazione di parole che consentono di rendere positive e maggiormente tollerabili le offese recate;
3. il *confronto vantaggioso*: auto-assolvimento confrontando la propria condotta con trasgressioni assai più gravi;
4. la *distorsione delle conseguenze*: minimizzare, distorcere o ignorare la serietà delle conseguenze delle proprie azioni sulla vittima;
5. il *dislocamento della responsabilità*: pone a carico di altri la responsabilità delle proprie azioni al fine di ridurre la percezione della propria;
6. la *diffusione della responsabilità*: consente di sollevarsi dalle proprie responsabilità attribuendola a tutti gli altri (ma in realtà nessuno si sente responsabile);
7. la *deumanizzazione*: riduce la vittima al rango di oggetto o «sottospecie» e perciò distanza da ogni possibile preoccupazione empatica;
8. l'*attribuzione di colpa*: attribuisce alla vittima la colpa dell'azione che essa ha subito.

Giustificazione morale, etichettamento eufemistico, confronto vantaggioso:

Condotta

Dislocamento della responsabilità, diffusione della responsabilità, distorsione delle conseguenze

Effetti negativi

Deumanizzazione della vittima, colpevolizzazione della vittima

Vittima

SCHEDA 5.2

Esercitazione meccanismi di disimpegno morale

FRASI	MECCANISMI
È giusto far picchiare un compagno per difendere i propri amici.	Giustificazione morale
Dire ad un compagno quattr'occhi è solo uno scherzo tra compagni	Etichettamento eufemistico
È bene che continui a maltrattarlo, alla fine se lo merita	Colpevolizzazione della vittima
Se tutta la classe prende in giro un compagno non è giusto dare la colpa ad un ragazzo preso individualmente	Diffusione della responsabilità
È colpa degli insegnanti se i ragazzi prendono di mira un compagno che loro indicano come il più bravo di tutti	Dislocamento di responsabilità
Non è grave non difendere un compagno dal momento che picchiarlo sarebbe peggio	Confronto vantaggioso
Non si possono incolpare quei ragazzi che trattano male un compagno quando questo è molesto	Colpevolizzazione della vittima
Se nessuno interviene in difesa del compagno, perché dovrei intervenire io?	Diffusione della responsabilità
Alla fine non sta facendo nulla di grave, perché dovrei intervenire?	Distorsione delle conseguenze

Quando in classe c'è pregiudizio etnico

Caso

Quando avevo 6 anni e andai in prima elementare conobbi molti bambini e bambine, tra cui uno di nome Alessandro [...]. Conoscendolo scoprii che era un bambino ribelle che prendeva in giro gli stranieri [...]. Io, essendo di origini venezuelane, ero compresa nel gruppo dei cosiddetti «bassi di livello». Per quattro anni venni presa in giro perché ero straniera e qualsiasi cosa dicessi o facessi non andava bene. Ogni giorno perdevo oggetti scolastici perché me li buttavano o li nascondevano e venivo esclusa dal gruppo delle ragazze visto che stavo sempre con Alessandro ed altri ragazzi. Sono indimenticabili le volte che tornavo a casa triste e i pomeriggi passati in giardino da sola sperando di poter scappare.

Bianca, 14 anni

Nel bullismo etnico, lo squilibrio di potere è principalmente determinato dall'etnia, che funge da caratteristica di status nelle relazioni tra pari, definendo chi appartiene al gruppo maggioritario e al gruppo minoritario (Cohen et al., 1990).



Quando in classe c'è pregiudizio etnico

Teoria: i meccanismi
del bullismo etnico



Quando in classe c'è pregiudizio etnico

SCHEDA: esempio di attività
L'abito non fa il monaco

L'insegnante prepara cinque immagini di personaggi inventati, ciascuna accompagnata da una storia e da una descrizione delle loro caratteristiche (es., studioso, dispettoso, introverso, simpatico). Proietta queste immagini sulla lavagna e chiede ad ogni studente di scegliere un personaggio come compagno di banco, escludendo gli altri.

Successivamente, ogni studente deve creare una «mappa» che spieghi il proprio processo decisionale. Questa mappa deve includere i pensieri che hanno guidato la scelta (es., «sembra una persona divertente», «sembra un secchione», «potrebbe passarmi i compiti»), le emozioni provate (come «mi trasmette tranquillità») e il comportamento risultante, ovvero se il personaggio è stato scelto o meno come compagno di banco.

L'insegnante invita poi gli studenti a discutere le loro scelte, individuando il personaggio che ha ricevuto più voti e quello con meno voti, e chiedendo le motivazioni alla base di tali scelte. Infine, l'insegnante legge la vera storia di ciascun personaggio, rivelando se le scelte effettuate dagli studenti sono coerenti o meno con la loro prima impressione (es., uno studente sceglie un personaggio perché sembra molto studioso e quindi potrebbe passargli i compiti, ma l'insegnante svela che quel personaggio è in realtà a rischio bocciatura e non svolge mai i compiti assegnati).

Debriefing: l'insegnante spiega che ciò che gli studenti hanno creato è la «mappa del pregiudizio», ovvero l'insieme di pensieri ed emozioni che influenzano i nostri comportamenti e che non sempre si rivelano corretti. Invita quindi gli studenti a riflettere su quanto le storie dei personaggi corrispondano o meno alle loro percezioni iniziali. Inoltre, li incoraggia a condividere storie o aneddoti in cui la loro prima impressione si è dimostrata sbagliata (es., una ragazza che inizialmente sembrava poco simpatica ma che poi si è rivelata un'ottima amica).

Quando in classe si può contare sull'aiuto tra pari

Con il termine educazione tra pari ci si riferisce a interventi educativi in cui sia chi aiuta o insegna, sia chi apprende condivide alcune caratteristiche di parità, come l'età, lo status sociale o il contesto di riferimento.

La *peer education* è caratterizzata dalla condivisione di informazioni, conoscenze, atteggiamenti e comportamenti da parte di un gruppo di ragazzi che agiscono con intenti educativi nei confronti del resto del gruppo.

Mediante la selezione dei ragazzi tutor e un training formativo.

Possibile definire alcuni ruoli che possono agire come riferimento per gli altri e possono intervenire come prevenzione dei comportamenti a rischio.



Le teorie che spiegano l'efficacia sono:

- Teorie sull'imitazione e sull'autoefficacia (Bandura)
- Teoria dei ruoli (Sarbin, 1976), suggerisce che gli individui acquisiscono e mantengono competenze e comportamenti attraverso i ruoli che assumono all'interno di un gruppo.
- Social Identity Theory, che esplora come l'identificazione con un gruppo sociale di riferimento influenzi l'identità . personale e i comportamenti del singolo.

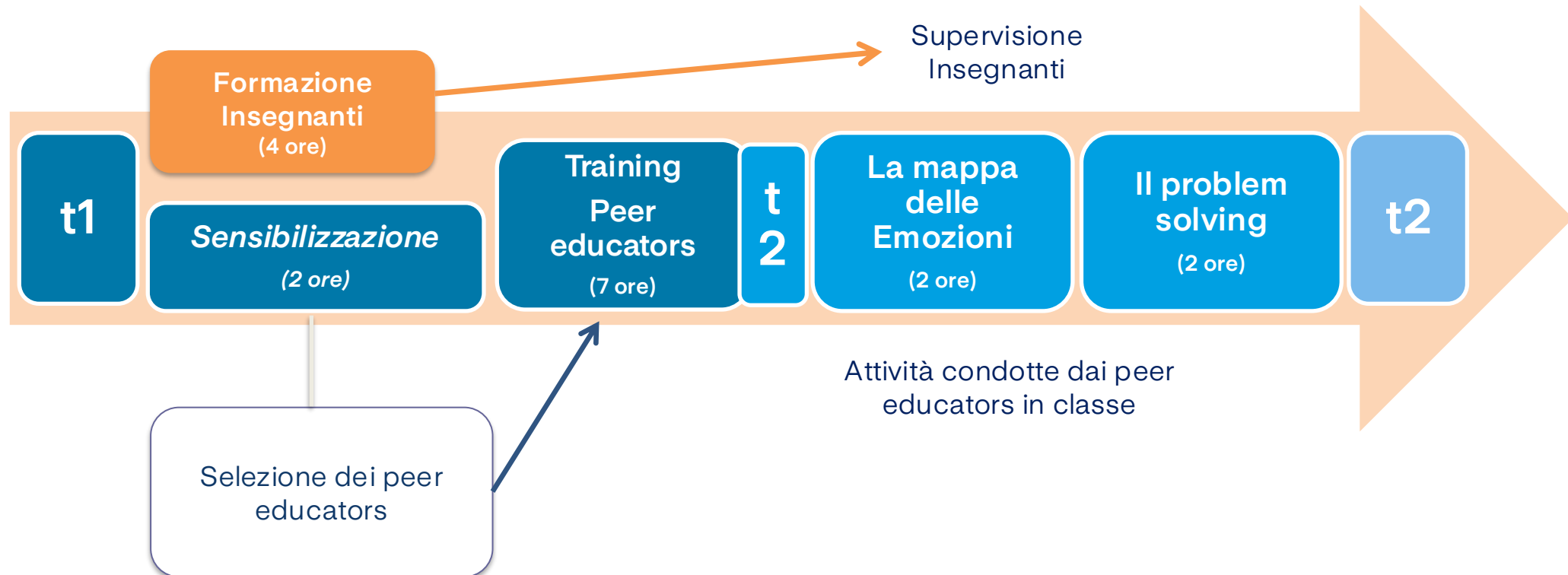
La teoria della riprova sociale (Cialdini) descrive come le persone tendano a emulare le azioni degli altri, specialmente. in situazioni di incertezza.



La peer education: gli obiettivi



Le fasi del programma



Grazie



Discriminazioni online, cyberbullismo e accessibilità

Condivisione dell'esperienza A2A

Teresa Gravante

Professionista specializzata in Security, si occupa di Security & Digital Transition Compliance

Vincenzo Cutaia

Esperto in Cyber Security



Indice

- La Cybersecurity
- Rapporto tra Cybersecurity, accessibilità e inclusione
- Attività A2A per prevenire e intervenire
- Buone pratiche ispirate alle Linee guida aziendali



1. La cybersecurity

CYBER

Deriva dalla parola cibernetica, una scienza interdisciplinare che studia come sistemi (umani o macchine) comunicano e si controllano attraverso informazioni.

“cyber” indica tutto ciò che è legato al mondo digitale e alle tecnologie informatiche.

SECURITY

Il termine **“security”** significa **sicurezza**, cioè la condizione in cui persone, beni o informazioni sono protetti da pericoli, minacce, generalmente dolosi.

Nel contesto digitale, si parla spesso di cybersecurity, cioè l'insieme di tecniche e strumenti usati per difendere computer, reti e informazioni da attacchi informatici.



2. Rapporto tra cybersecurity, accessibilità e inclusione

Cybersecurity, accessibilità e inclusione sono strettamente collegate perché tutte e tre contribuiscono a creare un ambiente digitale **sicuro, utilizzabile e aperto a tutti**.

Se una manca, l'esperienza online diventa incompleta o rischiosa.

Cybersecurity come base di fiducia

La cybersecurity garantisce che dati, identità e comunicazioni siano protetti. Senza sicurezza, le persone—soprattutto quelle più vulnerabili—possono essere esposte a truffe, furti di identità o molestie. Questo può scoraggiare la partecipazione digitale, limitando l'inclusione.

Accessibilità come possibilità di accesso reale

L'accessibilità digitale assicura che siti, app e servizi siano utilizzabili anche da persone con disabilità (visive, uditive, cognitive, motorie). Tuttavia, se le misure di sicurezza sono progettate male (ad esempio autenticazioni non compatibili con screen reader), possono diventare barriere.

Inclusione come obiettivi finale

Inclusione digitale significa permettere a tutti di partecipare alla vita digitale, indipendentemente da capacità, età o contesto socioeconomico. Per essere davvero inclusiva, la tecnologia deve essere sia accessibile sia sicura.



3. Attività A2A per prevenire e intervenire (1/2)

Come si può prevenire il rischio di non garantire accessibilità o di cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una **minaccia di tipo sociale e psicologico**, che si manifesta attraverso strumenti digitali.

Non è una minaccia tecnica come un virus o un attacco hacker, ma rientra tra le cosiddette **minacce antropiche**, perché nasce dal comportamento intenzionale di persone che usano la tecnologia per danneggiare altri.

Si può classificare in diversi modi:

Minaccia comportamentale/sociale: deriva da azioni volontarie (insulti, molestie, esclusione online).

Minaccia psicologica: colpisce il benessere mentale della vittima (ansia, stress, isolamento).

Minaccia reputazionale: può danneggiare l'immagine pubblica tramite diffusione di contenuti offensivi o falsi.

Minaccia persistente: a differenza del bullismo tradizionale, può avvenire 24/7 e raggiungere un pubblico molto ampio.



3. Attività A2A per prevenire e intervenire (2/2)

L'utilizzo delle metodologie di analisi del rischio per individuare minacce, vulnerabilità e misure di rimedio.

1. Definizione del contesto

Si parte identificando l'ambiente: scuola, social network, gruppi di messaggistica gaming online.

Qui si chiarisce chi sono i soggetti coinvolti (studenti, insegnanti, genitori) e quali piattaforme vengono utilizzate

2. Identificazione delle minacce

Si analizzano le possibili forme di cyberbullismo, ad esempio:

- insulti o molestie online
- diffusione di contenuti imbarazzanti
- esclusione dai gruppi digitali
- furto di identità o creazione di profili falsi

3. Individuazione delle vulnerabilità

Si valutano i fattori che aumentano il rischio, come:

- scarsa educazione digitale
- uso improprio dei social
- assenza di controlli o moderazione
- condivisione eccessiva di dati personali

4. Analisi delle conseguenze (impatto)

Si stimano gli effetti possibili sulle vittime:

- danni psicologici (ansia, isolamento)
- calo del rendimento scolastico
- problemi relazionali
- nei casi più gravi, rischio di autolesionismo

5. Valutazione della probabilità

Si misura quanto è probabile che si verifichino episodi, considerando:

- frequenza d'uso delle piattaforme
- età degli utenti
- precedenti episodi

6. Calcolo del rischio

Si combina probabilità e impatto per classificare il rischio (basso, medio, alto). Questo permette di stabilire le priorità di intervento.

7. Definizione delle misure di mitigazione

Si progettano azioni preventive e correttive:

- regole chiare di comportamento online
- formazione sull'uso consapevole del digitale
- strumenti di segnalazione e supporto
- campagne di comunicazione



4. Buone pratiche ispirate alle Linee guida aziendali

Linee guida aziendali

Buone pratiche scolastiche

“Codice Etico”

Patto di Classe Digitale

“Canale di segnalazione riservato”

Spazio di ascolto protetto

“Responsabilità diffusa”

Classe come comunità

“Formazione obbligatoria”

Educazione digitale continua

“Tutela della reputazione”

Cura dell'identità digitale



Grazie

Spazio alle domande



Rivedi gli appuntamenti passati

formazione.deascuola.it/webinar-futuro-plurale-educare-alla-complessita/

Webinar registrato

FUTURO PLURALE: EDUCARE ALLA
COMPLESSITÀ

**Empowerment e parità di
genere**

con: Emanuela Emilia Rinaldi



Webinar registrato

FUTURO PLURALE: EDUCARE ALLA
COMPLESSITÀ

**Stereotipi di genere e
linguaggio inclusivo**

con: Vera Gheno



DEASCUOLA

a2a
LIFE COMPANY



Futuro plurale: Educare alla complessità



DEASCUOLA

a2a
LIFE COMPANY